

preferenze

## Berlusconi vuole quattro milioni di voti europei

DI ALESSANDRO DE ANGELIS

■ La linea la indicherà Silvio Berlusconi all'inizio della prossima settimana. Quando il premier dirà ai suoi come vuole condurre la campagna elettorale per le europee. Ieri in una riunione a via dell'Umiltà i triumviri e i capigruppo del Pdl hanno fissato le coordinate generali: si punta tutto sul governo con un messaggio «di leale competizione» con la Lega. L'obiettivo è stravincere. L'asticella delle preferenze di Berlusconi è stata fissata a quota quattro milioni.

► SEQUE A PAGINA 7

Praticamente, un record storico. Ma, soprattutto, rappresenterebbe un chiaro messaggio politico: il paese è pronto, anzi vuole, l'elezione diretta, sia essa del premier, sia del capo dello Stato. Per questo il Pdl condurrà una campagna elettorale aggressiva. Per l'occasione potrebbero essere rispolverati anche vecchi cavalli di battaglia anti-casta come l'abolizione delle province. Un tema che, si sa, in casa Lega produce qualche mal di pancia.

**Più che sulla campagna** di comunicazione nel neonato Pdl è caos sulle terne, visto che alle europee si vota con tre le preferenze. E nelle varie circoscrizioni non è ancora chiaro quali saranno gli altri nomi oltre a quello del Capo. Anche perché le liste sono state formate con un criterio preciso. Lo spiega Giorgio Stracquadanio: «L'unica cosa giusta che ha detto Franceschini è che le liste sembrano bloccate. Il perché è presto detto. Quella riforma che non abbiamo ottenuto per legge e che è in tutti i paesi europei la vogliamo realizzare nei fatti». E non è un caso che sul sito il *Predellino* sia partita la campagna «Te la do io la velina». Già, la velina. Oltre al Cavaliere, sono l'altra certezza delle terne. Le tre sopravvissute alla guerra dei Roses con Veronica le ha garantite Berlusconi in persona. Andrano sempre in giro con lui. Ma non solo. Il premier ha chiesto a Maria Stella Gelmini e al sottosegretario Mario Mantovani di dirottare le preferenze su **Lara**

**Comi** e **Licia Ronzulli**, candidate nel Nord Ovest. Il problema riguarda il senatore azzurro che, al momento, non ha ancora ammortizzato il colpo di veder tagliato fuori delle liste il suo fedelissimo Luca Squeri capo dei benzinai della Confcommercio. Non è un dettaglio visto che Mantovani ha un pacchetto di 55 mila voti. Per **Barbara Matera** il premier ha invece mobilitato il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto. Alla ex annunciatrice di Raiuno lo ha comunicato in un lungo faccia a faccia di ieri a palazzo Grazioli. In Puglia la terna azzurra è già definita: Berlusconi, Baldassarre, Matera.

**Per il resto, è tutti** contro tutti. Gli uscenti, per dirla con i fedelissimi del premier, «cammineranno sulle loro gambe». Come **Mario Mauro**, che punta a diventare presidente del parlamento europeo. Per lui sono già in movimento Roberto Formigoni e Maurizio Lupi. Eppure le terne non ci sono. È il bello dell'anarchia monarchica del Pdl. I club della libertà di Valducci, diretta emanazione del Capo, sponsorizzeranno i giovani: Lara Comi al Nord, **Giuseppe Pedà** al Sud e **Carlo De Romanis** al centro. Dove tra gli azzurri è guerra aperta. Proprio De Romanis, che è nipote di Antonio Tajani, deve vedersela con **Alfredo Antoniozzi** e **Alfredo Palone**, entrambi in ottimi rapporti sia con il capogruppo Fabrizio Cicchitto, sia con il ministro delle Attività produttive Caludio Scajola. Pescano tutti nella stessa acqua.

**L'anarchia ha contagiato** An. Da Nord a Sud l'effetto Pdl ha rivoluzionato il gioco delle correnti. Ignazio La Russa, che ha voluto essere candidato a tutti i costi nel nord ovest trainerà il giovane **Carlo Fidanza** (classe 1976) anche se viene dalle file della Destra sociale. La battaglia è con **Cristiana Moscardini**, altra uscente, sulla cui ricandidatura il ministro della Difesa aveva posto il veto. Al Centro il caso è Franz Turchi, quarantenne radicato nel mondo della borghesia romana con un rapporto con Letta. Uno da centomila preferenze, o quasi. Certo della candidatura aveva già prenotato gli spazi sulle emittenti locali. Ma è arrivato il veto di Gianfranco Fini. Ora i suoi voti andranno alla lista di Storace e Lombardo. Tra l'altro dentro An è ripresa la guerra delle correnti. Con una novità: il grande caos della destra sociale. **Roberta Angelilli**, una volta pupilla di Alemanno, è stata scaricata dal sindaco di Roma. Ma non dalla sua ombra, il senatore Andrea Augello. Mentre i voti di Alemanno an-

dranno all'azzurro **Stefano Zappalà**, parlamentare uscente di Forza Italia. La sorpresa potrebbe essere **Marco Scurria**, il quarantenne inventore di Modavi, il consorzio di cooperative impegnato nel sociale - dalla lotta alla droga ai problemi del terzo mondo - per cui stanno battendo il territorio palmo a palmo Giorgia Meloni, Maurizio Gasparri e Fabio Rampelli. Le correnti ci sono, le terne un po' meno. Per ora.

ALESSANDRO DE ANGELIS